

L'Unione europea e la "Bussola strategica": un nuovo passo sulla strada dell'autonomia?

Introduzione

Il 21 marzo 2022, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato ufficialmente l'attesa "Bussola strategica" (Strategic Compass)¹, il documento che, entro il 2030, dovrebbe far fare un salto di qualità alla politica di sicurezza e difesa dell'UE e che, come ha affermato l'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, dovrebbe aiutare l'Unione «ad affrontare le [sue] responsabilità in materia di sicurezza, di fronte ai [suoi] cittadini e al resto del mondo»². Obiettivo della "Bussola" è offrire una valutazione condivisa del contesto in cui l'UE si trova a operare e delle minacce e sfide che essa deve affrontare. Il documento mira, inoltre, a formulare proposte concrete e attuabili, con un calendario di realizzazione preciso, per migliorare la capacità dell'UE di agire con decisione in situazioni di crisi e di difendere la sua sicurezza e i suoi cittadini. La "Bussola" copre tutti gli aspetti della politica di sicurezza e di difesa ed è strutturata attorno a quattro pilastri: azione, investimenti, partner e sicurezza. Il percorso che ha portato a questo esito è stato lungo e complesso, anche a causa degli sviluppi della scena internazionale. Avviato nell'estate 2020, esso ha portato alla presentazione di una prima bozza pubblica di documento nel novembre 2021, bozza che, nei mesi successivi, è stato oggetto di successivi rimaneggiamenti, alla luce sia dell'evoluzione dello scenario politico, sia del contenuto dei pacchetti Difesa e Spazio presentati dalla Commissione il 15 febbraio 2022. Il giudizio degli osservatori su questo processo e i suoi risultati è sostanzialmente positivo. L'interrogativo che rimane aperto riguarda il modo in cui questo nuovo strumento si saprà integrare con la più ampia architettura di sicurezza europea e – soprattutto – quali rapporti si instaureranno, in concreto, fra quest'ultima e l'Alleanza atlantica, anche alla luce della centralità che gli sviluppi della crisi ucraina sembrano destinati a ri-attribuirle.

Il lungo cammino dell'identità militare europea

L'approvazione della "Bussola strategica" è solo l'ultimo passo (in ordine di tempo) del cammino verso la costituzione di una credibile identità militare europea. Come illustra la storia della Comunità europea di Difesa (CED) (Filippi, 2016), l'ambizione di "contare qualcosa" anche in campo militare si colloca alle stesse origini del processo di integrazione europea. Congelata negli anni della guerra fredda, questa ambizione riaffiora nei primi anni Novanta, parallelamente con il rilancio del progetto di unione politica. Nel 1993, il Trattato sull'unione europea (TUE) istituisce la Politica estera e di sicurezza comune (PESC) quale "secondo pilastro" della costituenda Unione, individuandone come fine quello di preservare la pace, rafforzare la sicurezza internazionale, promuovere la cooperazione internazionale e sviluppare e consolidare la democrazia, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Sulla stessa linea, nel dicembre 1999, il Consiglio europeo istituisce la figura dell'Alto rappresentante della PESC. Eliminando la precedente struttura "a pilastri", nel 2009, il Trattato di Lisbona crea una serie di nuovi attori della PESC (fra cui l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e il Servizio europeo per

¹ *A Strategic Compass for Security and Defence. For a European Union that protects its citizens, values and interests and contributes to international peace and security*, Brussels, 21 marzo 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.europeansources.info/record/a-strategic-compass-for-security-and-defence-for-a-european-union-that-protects-its-citizens-values-and-interests-and-contributes-to-international-peace-and-security> (data di consultazione: 6 giugno 2022).

² *HR/VP Josep Borrell doorstep ahead of Foreign Affairs Council (Defence) on 21 March 2022*. Disponibile al sito: https://www.eeas.europa.eu/eeas/hrvp-doorstep-fac-defence-21032022-02-strategic-compass_en (data di consultazione: 6 giugno 2022).

l'azione esterna) e aggiorna la politica di sicurezza e di difesa (PESD³), che della PESC costituisce parte integrante. A sua volta, la PESD definisce il quadro delle misure dell'UE nel settore della difesa e della gestione delle crisi, compresi la cooperazione e il coordinamento in tema di difesa tra gli Stati membri. Nel giugno 2016 è presentata la prima *Strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'Unione europea*⁴. Questa individua cinque priorità per la politica estera dell'UE: la sicurezza dell'Unione; la resilienza degli Stati e della società a est e a sud dell'UE; lo sviluppo di un approccio integrato ai conflitti; ordini regionali di cooperazione; e la governance globale per il XXI secolo.

Nel novembre 2016, l'allora l'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Federica Mogherini (in carica: 2014-19), ha presentato al Consiglio dell'Unione Europea il *Piano di attuazione in materia di sicurezza e difesa*⁵, al fine di rendere operativa la visione contenuta nella *Strategia globale* rispetto ai temi della sicurezza e della difesa. Da questo piano è derivata l'adozione di strumenti quali la revisione coordinata annuale della difesa (CARD - Coordinated Annual Review on Defence) e la cooperazione strutturata permanente (PESCO), i cui primi progetti nel campo della formazione, dello sviluppo di capacità e della prontezza operativa sono stati avviati fra la fine del 2017 e gli inizi del 2018. Parallelamente, l'Alto rappresentante ha presentato agli Stati membri il *Piano d'azione europeo in materia di difesa* (European Defence Action Plan - EDAP)⁶, insieme con la proposta dell'istituzione di un Fondo europeo per la difesa (FED) per potenziare la ricerca e lo sviluppo cooperativo di capacità nel settore della difesa. Soprattutto queste ultime iniziative hanno rappresentato un salto di qualità importante. Attraverso di esse ci si propone di gettare le basi di una futura autonomia strategica europea con il rafforzamento dell'industria della difesa e la chiusura dei *gap* di capacità oggi esistenti; obiettivi perseguiti anche dall'Agenzia europea per la difesa (AED), costituita nel 2004 con il compito di «sostenere gli Stati membri e il Consiglio nei loro sforzi per migliorare le capacità di difesa europee nel campo della gestione delle crisi e per sostenere la politica europea di sicurezza e di difesa nella sua forma attuale e in quella futura»⁷. L'avvio del FED nel quadro del bilancio pluriennale 2021-25 dell'Unione ha fornito un ulteriore stimolo, anche se la rimodulazione delle priorità dopo la pandemia COVID-19 ha portato a una sua decurtazione rispetto alle proposte avanzate in sede di lavori preparatori (Pastori, 2020).

Tuttavia, diverse questioni rimangono aperte. In passato, l'idea di una "Europa potenza civile" è andata spesso a scapito dello sviluppo di una credibile capacità militare. Quando il Presidente della attuale Commissione europea, Ursula von der Leyen, nella conferenza stampa di presentazione, ha parlato di una Commissione «geopolitica»⁸, è andata incontro a diverse critiche. Critiche simili ha raccolto l'Alto rappresentante Borrell quando ha rimarcato la necessità che l'Unione

³ Fra l'altro, proprio con il Trattato di Lisbona, la PESD assume l'attuale denominazione di Politica estera e di sicurezza comune (PSDC).

⁴ *Shared Vision, Common Action: A Stronger Europe. A Global Strategy for the European Union's Foreign and Security Policy*, 15 dicembre 2016. Testo disponibile al sito: https://www.eeas.europa.eu/eeas/global-strategy-european-unions-foreign-and-security-policy_en (data di consultazione: 6 giugno 2022).

⁵ *Communication from the Commission to the European Parliament, the European Council, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions. European Defence Action Plan*, COM(2016) 950 final, Brussels, 30 novembre 2016. Testo disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52016DC0950&from=en> (data di consultazione: 6 giugno 2022).

⁶ *Implementation Plan on Security and Defence*, 14392/16, Brussels, 14 novembre 2016. Testo disponibile al sito: https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/eugs_implementation_plan_st14392.en16_0.pdf (data di consultazione: 6 giugno 2022).

⁷ *Council Joint Action 2004/551/CFSP of 12 July 2004 on the establishment of the European Defence Agency*. Lo statuto e i meccanismi di funzionamento dell'EDA sono stati successivamente modificati, dapprima con la decisione del Consiglio 2011/411/CFSP del 12 luglio 2011, successivamente con la decisione 2015/1835 del 12 ottobre 2015, attualmente in vigore. Per il testo di quest'ultima cfr. Decisione (PESC) 2015/1835 del Consiglio del 12 ottobre 2015 che fissa lo statuto, la sede e le modalità di funzionamento dell'Agenzia europea per la difesa (rifusione), *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*, 13 ottobre 2015, pp. L 266/55-L 266/74. Testo disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32015D1835&from=en> (data di consultazione: 6 giugno 2022).

⁸ *Press release - The von der Leyen Commission: for a Union that strives for more*, Brussels, 10 settembre 2019. Testo disponibile al sito: https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/IP_19_5542 (data di consultazione: 6 giugno 2022).

ricominciasse a «parlare il linguaggio del potere» (Borrell, 2020). Queste critiche da un lato si sono appuntate sulla presunta contraddizione che esisterebbe fra i valori dell'Unione e le necessità di una politica più "muscolare"; dall'altro, hanno messo in luce i limiti che l'assetto istituzionale dell'UE pone alle ambizioni della Commissione e la necessità che queste stesse ambizioni facciano i conti con quelli che continuano a essere freni importanti alla sua azione (Koenig, 2019). Centrale fra questi è lo scarso coordinamento sia fra le diverse istituzioni europee, sia fra gli Stati membri, le cui diverse priorità hanno influito in modo importante sul conseguimento degli obiettivi comuni. Nel campo della difesa, questo aspetto si è tradotto nel proliferare di iniziative fuori dall'ambito UE; iniziative che, se da una parte possono permettere di aggirare alcuni degli stalli prodotti dai meccanismi dell'Unione, dall'altra rischiano di rappresentare una pericolosa fonte di duplicazioni. L'uscita della Gran Bretagna dall'Unione ha aggiunto un ulteriore elemento di complessità a causa di quella che appare come la rinazionalizzazione delle sue politiche di sicurezza e il loro inquadramento nell'ambizioso progetto della "Global Britain"⁹, del peso che l'industria britannica della difesa ha a livello europeo e globale e dell'importanza che assume – sia per Londra, sia per i partner della UE – la possibilità di individuare forme di collaborazione anche per il dopo-Brexit (Weber, 2022).

Le tante sfide della "Bussola strategica"

Come si colloca la "Bussola" in questo contesto? I quattro pilastri in cui si articola il documento indicano già le quattro direzioni in cui l'Unione intende muoversi. Nell'ambito dell'azione, essa definisce la necessità di dotarsi di una capacità d'intervento adeguata in caso di crisi, con o senza gli alleati di riferimento. Sotto questa voce rientra la costituzione della "First entry force" approvata lo scorso anno dai ministri della Difesa dei paesi membri alla vigilia del ritiro occidentale da Kabul ma anche il rafforzamento delle attività in ambito Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC) e il miglioramento della capacità abilitanti come quelle del trasporto militare a livello tattico e strategico. Nell'ambito degli investimenti, gli Stati si sono impegnati ad aumentare in modo sostanziale le loro spese per la difesa, per ridurre le carenze critiche nell'ambito delle capacità militari e civili e per rafforzare la base industriale e tecnologica di difesa europea. Rafforzare la collaborazione fra gli Stati, promuovere l'innovazione e ridurre le dipendenze tecnologiche e industriali sono alcuni degli obiettivi perseguiti, anche in vista dello sviluppo congiunto di abilitatori strategici e capacità di prossima generazione per operare a terra, in mare, in aria, nel dominio cibernetico e nello spazio. Nell'ambito delle *partnership*, la "Bussola" richiama la necessità di rafforzare la cooperazione con i partner strategici quali la NATO, l'ONU, l'OSCE, l'Unione Africana e l'ASEAN (Associazione degli Stati del Sudest Asiatico), ma anche di sviluppare partenariati bilaterali con paesi come Stati Uniti, Canada, Norvegia, Regno Unito e Giappone e di definire forme di collaborazione *ad hoc* nei Balcani occidentali, nel Vicino e Medio Oriente, oltre che in Africa, Asia e America Latina, anche attraverso il rafforzamento del dialogo e della cooperazione, la promozione della partecipazione alle missioni e alle operazioni PSDC e il sostegno allo sviluppo delle capacità.

Nell'ambito della sicurezza, infine, la "Bussola" si propone di rafforzare le capacità dell'Unione di anticipare, scoraggiare e rispondere alle minacce e alle sfide attuali ed emergenti e di salvaguardare i suoi interessi in materia di sicurezza. A questo fine, essa sottolinea la necessità di potenziare le capacità di analisi delle strutture di *intelligence*, di sviluppare strumenti per il contrasto delle minacce ibride, di rafforzare le capacità nel campo della cybersecurity, e del contrasto all'*information warfare* e alla disinformazione, ma anche di sviluppare una strategia spaziale dell'UE per la sicurezza e la difesa e di rafforzare il ruolo dell'UE quale attore della sicurezza marittima. Sono

⁹ *Global Britain in a Competitive Age: The Integrated Review of Security, Defence, Development and Foreign Policy*, 2 luglio 2021. Testo disponibile al sito: <https://www.gov.uk/government/publications/global-britain-in-a-competitive-age-the-integrated-review-of-security-defence-development-and-foreign-policy/global-britain-in-a-competitive-age-the-integrated-review-of-security-defence-development-and-foreign-policy> (data di consultazione: 6 giugno 2022).

tutti obiettivi molto ambiziosi, la cui importanza di alcuni è stata sottolineata già da tempo, ma che nella “Bussola” trovano la loro prima presentazione integrata e organica. D'altra parte, i critici del documento hanno osservato come quest'ultimo – al di là degli auspici e delle previsioni che contiene – faccia poco di concreto per intaccare quelli che sono i limiti tradizionali della politica di sicurezza e difesa europea, primi fra tutti lo scarso coordinamento fra i diversi Stati e la loro tendenza a non assumere iniziative che possano risultare controproducenti per il perseguimento delle politiche nazionali. L'accelerazione imposta dallo scoppio della guerra in Ucraina avrebbe, inoltre, reso già obsoleto un documento che è nato per stratificazioni successive in uno scenario internazionale del tutto diverso. L'aggiunta di una premessa aggiornata da parte dell'Alto rappresentate Borrell non cambierebbe, nei fatti, questo stato di cose. Come è stato rilevato: «la Bussola in sé è piena del solito gradualismo pesantemente processuale, [con misure] da attuare nell'arco di un decennio e fasciato in riflessioni convenzionali su quanto è pericoloso il mondo in cui viviamo e nei sempre popolari bromuri sulla necessità dell'UE di “collaborare” con tutti e con tutto» (Wintey, 2022).

Sono rilievi già in parte noti, sviluppati all'epoca della pubblicazione della bozza del documento e che hanno accompagnato il dibattito politico degli ultimi mesi. Fra le altre cose, diversi osservatori hanno sottolineato lo squilibrio esistente fra gli ambiziosi obiettivi che la “Bussola” si propone e la consistenza tutto sommato limitata della “First entry force” (ribattezzata “EU Rapid Deployment Capacity” nel documento finale). È stato inoltre osservato come, nella “Bussola”, resti “fuori fuoco” il problema dei rapporti dell’“Europa della difesa” con gli Stati Uniti e la NATO, principali referenti di vari Stati membri nel campo della sicurezza. È stato sostenuto, infine, come questa poca chiarezza rischi di avere ricadute sia sulla credibilità dell'autonomia strategia europea, sia sulla accettabilità politica degli impegni finanziari che i paesi membri dovranno prendere per dare concreta attuazione alle previsioni della “Bussola” (su tutti questi aspetti cfr. Perissich, 2021; cfr. anche Kaim e Kempin, 2022). Il testo approvato affronta solo in parte queste questioni. Secondo alcuni osservatori, inoltre, esso rappresenta un allontanamento importante – e non necessariamente positivo – dai precedenti documenti strategici dell'Unione, a partire dalla *Global Strategy* del 2016. La “Bussola” sposterebbe, infatti, l'enfasi dal tradizionale approccio multilaterale della strategica europea a uno centrato sulla sfera interna: una postura difensiva e orientata all'emergenza che può minare la dimensione “multilivello” della politica estera e di sicurezza europea, porre dei limiti ai partenariati ed essere controproducente in termini di raggiungimento degli obiettivi a lungo termine» (Bargués, 2022). Ciò soprattutto se questo riorientamento dovesse associarsi a una visione più strettamente securitaria dei problemi, che rischierebbe di appiattire sulla dimensione militare l'approccio multidimensionale che ha caratterizzato sinora il modello di sicurezza dell'Unione europea.

La “Bussola” e la NATO: un rapporto irrisolto?

Vi è, infine, il problema della NATO, tradizionale “convitato di pietra” quando si parla di sicurezza europea. L'idea della “Bussola” nasce sullo sfondo di un rapporto transatlantico deteriorato e della volontà (emersa con forza negli anni dell'amministrazione Trump) di svincolare l'Europa da una dipendenza militare dagli Stati Uniti percepita come pericolosa alla luce delle posizioni della nuova presidenza. Questo approccio concorre a spiegare la ridotta attenzione che il documento dedica al problema dei rapporti dell’“Europa della difesa” con gli Stati Uniti e la NATO. Nei mesi successivi, questo modo di vedere è andato incontro a un parziale aggiustamento, sia alla luce della nuova agenda dell'amministrazione Biden e del suo ritorno a una politica multilateralista, sia degli sviluppi della scena internazionale. Nel trattare dei rapporti con l'Alleanza atlantica, la “Bussola” evidenzia, quindi, la volontà di proseguire sulla strada dell'attuale collaborazione NATO/UE e sottolinea la complementarità della Rapid Deployment Capacity con le forze dell'Alleanza. Di fronte ai nuovi equilibri che la guerra in Ucraina delinea nel campo della sicurezza, tuttavia, questo tipo di relazione rischia di lasciare poco spazio all'autonomia strategica dell'Unione, soprattutto se le

previsioni della "Bussola" e le misure che ne derivano non dovessero essere in grado di colmare i *gap* di capacità esistenti e il divario fra ambizioni e strumenti si dovesse allargare. In altre parole, il rischio è che il permanere di uno scarto fra obiettivi e strumenti finisca per riproporre il problema della subalternità dell'Unione alla scelta dell'Alleanza atlantica, una subalternità resa più evidente dalla scelta della "Bussola" di focalizzarsi essenzialmente sui temi della *hard security*. In questo senso, quello che da una parte costituisce uno degli elementi più qualificanti dello Strategic Compass (Nordin, 2022), dall'altra rischia di diventare uno dei suoi maggiori elementi di debolezza.

L'Alleanza atlantica ha espresso in più occasioni il suo favore al potenziamento delle capacità militari dell'UE. Lo scoppio della guerra in Ucraina ha inoltre favorito un maggiore coordinamento delle due strutture sul piano politico, mentre due organismi restano impegnati nell'implementazione del set di proposte comuni concordato nel quadro della Dichiarazione congiunta approvata a margine del vertice NATO di Varsavia del 2016¹⁰. Su questo sfondo, la "Bussola" evidenzia la necessità, per l'Unione, di muoversi nei confronti della NATO lungo tre direttrici: (1) rafforzare la collaborazione esistente in materia di dialogo politico, *information sharing*, gestione delle crisi, addestramento ed esercitazioni, sviluppo delle capacità e mobilità militare; (2) approfondire l'impegno comune in tema di sicurezza marittima, contrasto alle minacce ibride e alla manipolazione delle informazioni, sicurezza del cyberspazio e attuazione dell'agenda Donne, Pace e Sicurezza (Women, Peace and Security - WPS); (3) espandere la collaborazione nel settore delle tecnologie emergenti, del rapporto fra cambiamento climatico e sicurezza, delle resilienza e in ambito spaziale. Il modo in cui queste indicazioni dovranno concretizzarsi resta comunque da definire. Anche in questo campo, quindi, il valore della "Bussola" è soprattutto di orientamento. La possibilità di riempire queste indicazioni di contenuti si legherà – ancora una volta – alla capacità dell'Unione di mettere a disposizione risorse politiche e finanziarie adeguate e dalla sua capacità di negoziare con l'Alleanza atlantica un percorso di collaborazione efficace. In questo senso, un passo importante sarà probabilmente rappresentato dalla nuova *Joint Declaration on EU-NATO Cooperation*, che dovrebbe essere firmata in occasione del vertice NATO di Madrid e che, a livello di contenuti, dovrebbe confermare l'impostazione delle due dichiarazioni precedenti, firmate rispettivamente nel 2016 e nel 2018.

In ogni caso, un ruolo centrale continua a essere giocato dagli Stati, sia in ambito NATO, sia UE. La questione assume un duplice aspetto. Da una parte, sono gli Stati a fornire le risorse finanziarie e politiche per portare avanti il processo; in ambito UE in particolare, dipende dalla loro disponibilità a cedere fette di sovranità e dal passaggio dalla fase di coordinamento a quella di integrazione delle politiche di difesa. In secondo luogo, dalla volontà degli Stati passa la capacità di definire strategie di coordinamento efficaci fra NATO e UE; un risultato non scontato se si tiene conto del fatto che le due membership non sono perfettamente sovrapponibili e che diversi paesi, soprattutto nell'attuale contesto internazionale, continuano a guardare alla NATO come al vero punto di riferimento della loro sicurezza e a orientare le loro decisioni di spesa essenzialmente in base alle priorità dell'Alleanza. Dal punto di vista finanziario, gli incrementi alla spesa per la difesa annunciati da vari paesi europei (Germania *in primis*, ma anche Belgio, Italia, Norvegia, Polonia, Svezia e Romania, mentre altri paesi, fra cui Finlandia, Francia, Gran Bretagna e le repubbliche baltiche, hanno annunciato di volere muovere nella stessa direzione) (Mackenzie, 2022) possono contribuire a risolvere questi dilemmi. Resta però il problema della allocazione delle risorse messe a disposizione. Se acquisire tecnologia "off the shelf" permette di colmare in tempi relativamente rapidi almeno parte dei *gap* esistenti, l'impatto di questa scelta sullo sviluppo della capacità industriali europee è necessariamente limitato. Di contro, proprio il rafforzamento in tempi rapidi delle capacità

¹⁰ *Joint Declaration by the President of the European Council, the President of the European Commission, and the Secretary General of the North Atlantic Treaty Organization*, Warsaw, 8 luglio 2016. Testo disponibile al sito: <https://www.consilium.europa.eu/media/21481/nato-eu-declaration-8-july-en-final.pdf> (data di consultazione: 6 giugno 2022).

operative (e, in misura minore, la ricostituzione degli *stock*) sembra essere la principale ragione degli aumenti di spesa annunciati; un obiettivo condiviso anche dall'Unione, che per allocare in modo più efficiente le risorse nazionali ha avanzato l'ipotesi di costituire una Joint Procurement Defence Task Force.

Conclusioni

L'adozione della "Bussola strategica" rappresenta un ulteriore passo sulla via di un'"Europa della difesa". Tuttavia, la portata concreta di questo passo e le sue implicazioni pratiche restano tutte da definire. Se il coinvolgimento degli Stati nella definizione dei suoi contenuti è considerato da alcuni osservatori come un fattore importante, soprattutto in vista di una loro implementazione (Blockmans, Macchiarini Crosson e Paikin, 2022), non mancano le riserve riguardo alla possibilità di raggiungere in concerto gli obiettivi che essa delinea. Come in altre occasioni, queste riserve ruotano soprattutto intorno a come dare concretezza agli obiettivi delineati, un passaggio per il quale risulta essenziale il coinvolgimento degli Stati membri. Il fatto che le "Bussola" non indichi gradi di priorità fra le varie minacce che individua lascia, in questo campo, un margine assai ampio al negoziato; margine che, tuttavia, potrebbe risultare controproducente qualora il processo di definizione delle priorità dovesse portare alla luce divisioni che nell'elaborazione del documento sembrano essere passate in secondo piano. Un altro elemento di fragilità è stato individuato nell'eccessiva attenzione che sarebbe stata data al tema delle capacità. In questo senso è stato rilevato come questa attenzione porti il testo a trascurare i principi condivisi che dovrebbero guidare l'uso della forza militare in ambito europeo e faccia in modo che la Bussola stabilisca una direzione industriale, ma non certo una rotta strategica (Gnesotto, 2022). In questo senso, la "Bussola" sembrerebbe, quindi, perdere qualcosa a confronto delle elaborazioni degli anni passati. Questa perdita potrebbe, tuttavia, essere il prezzo da pagare da un lato alla turbolenza di un sistema internazionale che limita molto gli spazi di azione autonoma della UE, dall'altro al maggiore livello di concretezza che, al di là degli obiettivi limitati, la "Bussola" stessa esprime rispetto agli altri documenti strategici dell'Unione.

Bibliografia

- Bargués P. (2022). *The EU Strategic Compass: A Blueprint for a European Defensive and Securitisation Policy*. JOINT Brief n. 16. Roma: Istituto Affari Internazionali. Testo disponibile al sito: <https://www.iai.it/publicazioni/eu-strategic-compass-blueprint-european-defensive-and-securitisation-policy> (data di consultazione: 6 giugno 2022).
- Blockmans S., Macchiarini Crosson D. e Paikin Z. (2022). *The EU's Strategic Compass: A guide to reverse strategic shrinkage?* CEPS Policy Insights n. 2022-14. Brussels: Centre for European Policy Studies. Testo disponibile al sito: <https://www.ceps.eu/ceps-publications/the-eus-strategic-compass> (data di consultazione: 6 giugno 2022).
- Borrell J. (2020). Questa Europa deve ricominciare a parlare il linguaggio del potere. *Il Sole 24 Ore*, 10 febbraio. Testo disponibile al sito: <https://www.ilsole24ore.com/art/questa-europa-deve-ricominciare-parlare-linguaggio-potere-ACiUotHB> (data di consultazione: 6 giugno 2022).
- Filippi S. (2016). *Alleati contro. Le trattative per la nascita della Comunità europea di Difesa*. Milano e Torino: Bruno Mondadori.
- Gnesotto N. (2022). *Strategic Compass: Industry or power?* Paris: Jacques Delors Institute, 4 aprile. Testo disponibile al sito: <https://institutdelors.eu/en/publications/boussole-strategique-industrie-ou-la-puissance> (data di consultazione: 6 giugno 2022).
- Kaim M. e Kempin R. (2022). *Compass or Wind Chime? An Analysis of the Draft 'Strategic Compass of the EU*. SWP Comments n. 3/2022. Berlin: Stiftung Wissenschaft und Politik. 17

- gennaio. Testo disponibile al sito: <https://www.swp-berlin.org/en/publication/strategic-compass-of-the-eu-compass-or-wind-chime> (data di consultazione: 6 giugno 2022).
- Koenig N. (2019). *The 'Geopolitical' European Commission and its Pitfalls*. Vienna: Institut für die Wissenschaften vom Menschen/Institute for Human Sciences. Testo disponibile al sito: <https://www.iwm.at/blog/the-geopolitical-european-commission-and-its-pitfalls> (data di consultazione: 6 giugno 2022).
 - Mackenzie C. (2022). Seven European nations have increased defense budgets in one month. Who will be next? *Breaking Defence*, 22 marzo. Testo disponibile al sito: <https://breakingdefense.com/2022/03/seven-european-nations-have-increased-defense-budgets-in-one-month-who-will-be-next> (data di consultazione: 6 giugno 2022).
 - Nordin J. (2022). *The EU's Strategic Compass: Building Consensus ahead of Strategy?* Stockholm e Washington, DC: Institute for Security & Development Policy, 1° aprile. Testo disponibile al sito: <https://www.isdp.eu/the-eus-strategic-compass-building-consensus-ahead-of-strategy> (data di consultazione: 6 giugno 2022).
 - Pastori G. (2020). *L'UE e COVID-19: le possibili ricadute della pandemia sul processo di costruzione dell'Europa della Difesa*. Osservatorio Strategico n. 3. Roma: Centro Militare di Studi Strategici, pp. 8-14. Testo disponibile al sito: https://www.difesa.it/SMD_/CASD/IM/CeMiSS/DocumentiVis/Osservatorio_Strategico_2020/03_OS_Num_3_2020/IS_03_2020/OS%203%202020_web_ITA.pdf (data di consultazione: 6 giugno 2022).
 - Perissich R. (2021). *Europe's Strategic Compass: Merits and Shortcomings*. IAI Commentaries n. 21/57. Roma: Istituto Affari Internazionali. 10 dicembre. Testo disponibile al sito: <https://www.iai.it/en/pubblicazioni/europes-strategic-compass-merits-and-shortcomings> (data di consultazione: 6 giugno 2022).
 - Weber G. (2022). Why European defence cooperation still matters for the UK – despite Brexit. *The Conversation*, 21 gennaio. Testo disponibile al sito: <https://theconversation.com/why-european-defence-cooperation-still-matters-for-the-uk-despite-brex-174566> (data di consultazione: 6 giugno 2022).
 - Witney N. (2022) *The EU's Strategic Compass: Brand new, already obsolete*. Berlin et al.: European Council on Foreign Relations, 31 marzo. Testo disponibile al sito: <https://ecfr.eu/article/the-eus-strategic-compass-brand-new-already-obsolete> (data di consultazione: 6 giugno 2022).